

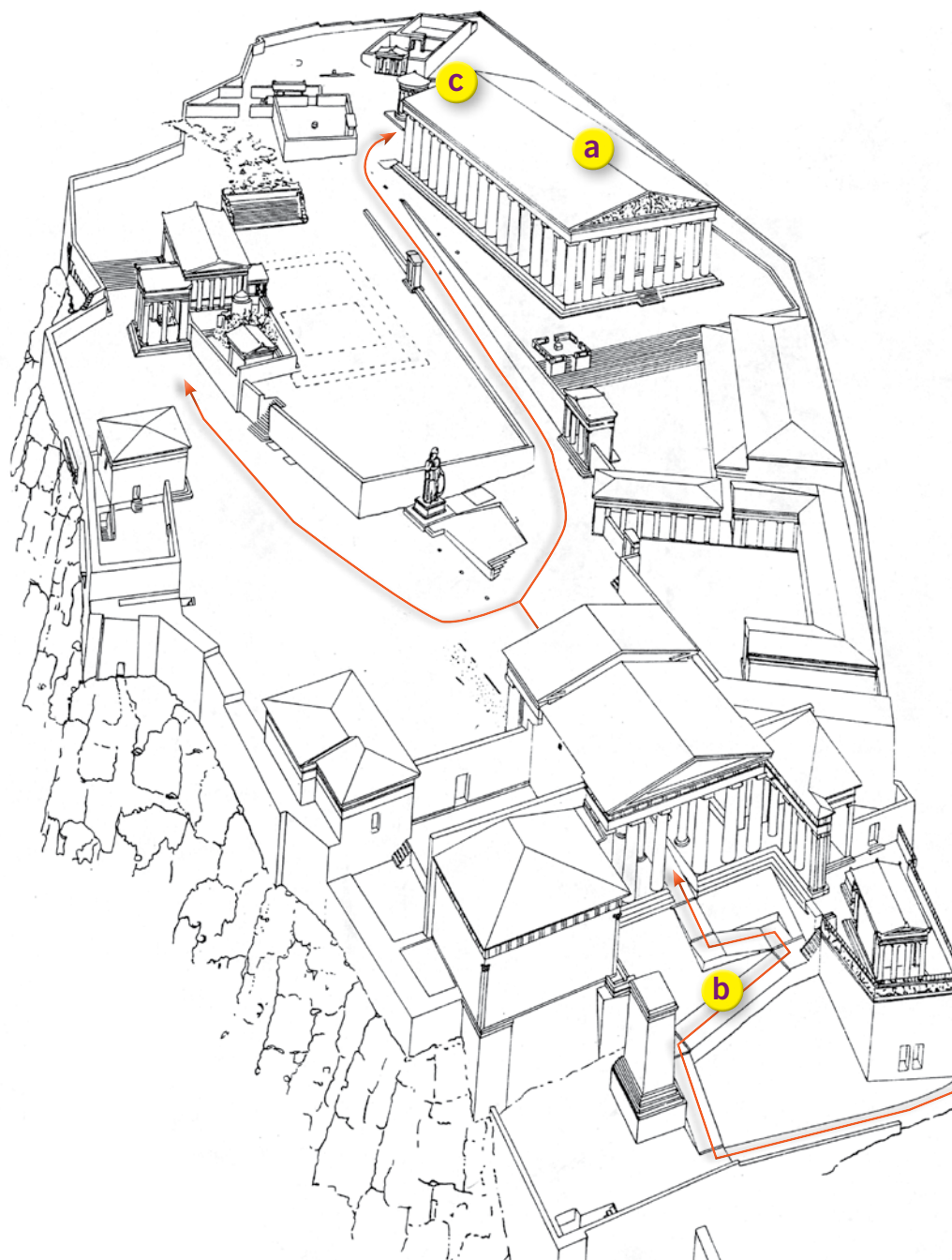
1. L'Acropoli di Atene

■ Il Partenone è l'edificio più importante dell'**Acropoli di Atene**. Il nome gli deriva dalla dedica ad *Athena Parthénos* ('Athena vergine'), dea protettrice della città.

L'Acropoli si trova sulla sommità di una rupe. Il

Partenone (a) è dunque visibile chiaramente anche da lontano e domina il paesaggio urbano di Atene. Nell'area sacra, il grande tempio non si trova sull'asse principale, ma un po' spostato a destra e in una posizione angolare. Ne consegue che il fedele, giunto sulla cittadella al termine di un **tortuoso percorso ascensionale (b)**, che obbligava a continui cambi di direzione, poteva finalmente ammirarne, e a colpo d'occhio, sia il prospetto posteriore sia un prospetto laterale.

La **facciata principale (c)** si trovava a est, cioè dalla parte opposta rispetto all'ingresso dell'Acropoli, e questo obbligava i fedeli a fare il giro dell'edificio.



2. Callicrate e Ictino, Partenone. Marmo pentelico. Acropoli di Atene. Visione angolare

■ Gli autori del Partenone furono **Callicrate** e **Ictino**. Il primo ne avviò la costruzione forse dopo il 465 a.C.; si ritiene che Ictino abbia preso il suo posto in un secondo tempo, nel 447 a.C., quando il tempio, a sud, era già arrivato al livello della trabeazione. Non sapremo mai per quali motivi Pericle (il politico ateniese che governò Atene tra il 431 a.C. e il 404 a.C., a cui si deve il progetto della ricostruzione dell'Acropoli) licenziò Callicrate. Probabilmente, la decisione di edificare un edificio più grande e più bello (e che potesse contenere la colossale statua crisoelefantina di Atena, già progettata da **Fidia** per la cella del tempio) fu motivo fondamentale della discordia con l'architetto supervisore, il quale non voleva accettare l'idea di alterare il suo progetto



originario. Ictino, subentrato a Callicrate quando il Partenone era costruito per poco meno di metà, ristudiò misure e proporzioni, decidendo di aumentare da sei a **otto** il numero di **colonne dei prospetti principali** e da sedici a **diciassette** quello dei **prospetti laterali**. Sopravvissuto integro sino alla fine dell'Impero Romano, il Partenone fu

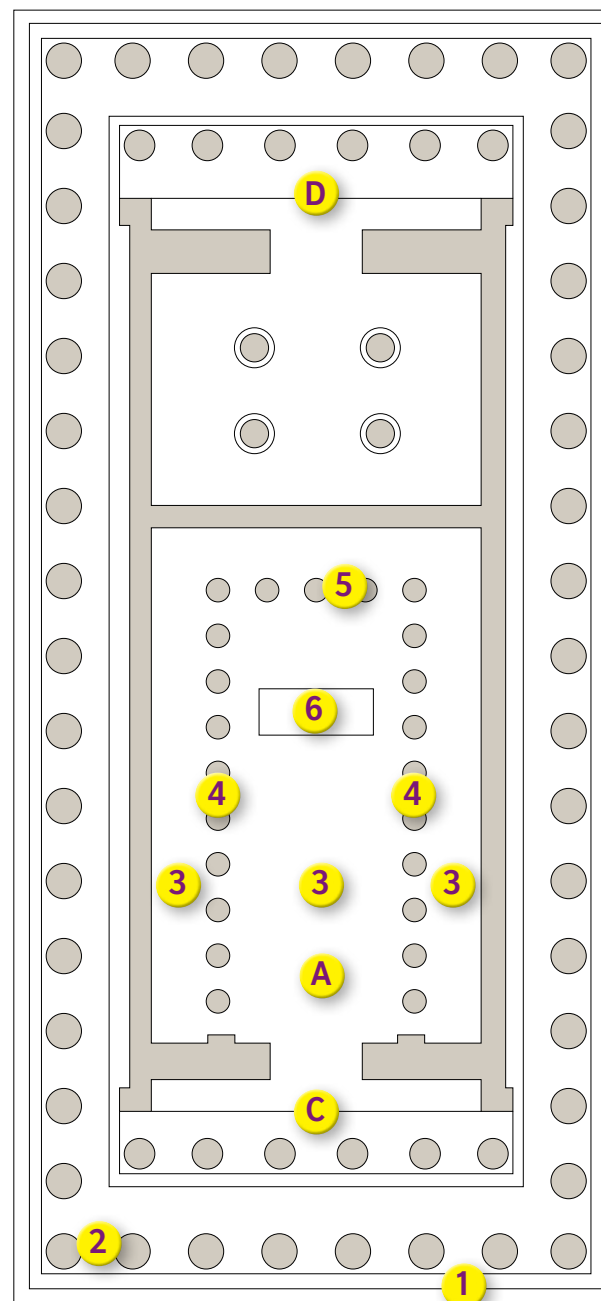
trasformato in **chiesa** durante l'età cristiana; sotto gli arabi, divenne una **moschea**. Nel 1687, durante la guerra tra veneziani e ottomani, crollò quasi del tutto a seguito di una esplosione. Sono rimaste parte della peristasi, della trabeazione e dei frontoni, nonché frammenti del muro della cella. Il tetto è andato completamente distrutto. Oggi, ciò che resta del monumento è oggetto di **restauro**.

3. Partenone. Pianta, l'*ekatompedon*

■ Il Partenone presenta un **crepidoma** di tre gradini (1) e una **peristasi** di 46 colonne (2) piuttosto compatta.

La cella, o **nàos**, integrata da **pronaos** (C) e **opistodomo** (D), è divisa in due parti: quella anteriore, detta anche **ekatompedon** (A), misurava 29,6 x 19,1 metri, conteneva la colossale scultura della dea ed era a sua volta scandita da tre **navate** (3), ottenute grazie a due colonnati laterali (4) raccordati da un terzo trasversale sul fondo (5). Questo particolare **colonnato a forma di U** circondava ed esaltava la **statua di Atena** (6), capolavoro di Fidia.

L'*ekatompedon*, benché privo di altare (ricordiamo che i riti, nell'antica Grecia, si svolgevano all'esterno del tempio), costituiva la parte sacra dell'edificio, ospitando la statua della divinità. Ad esso accedevano solo i sacerdoti, anche se i fedeli potevano ammirarlo dal pronaos quando le porte erano aperte.

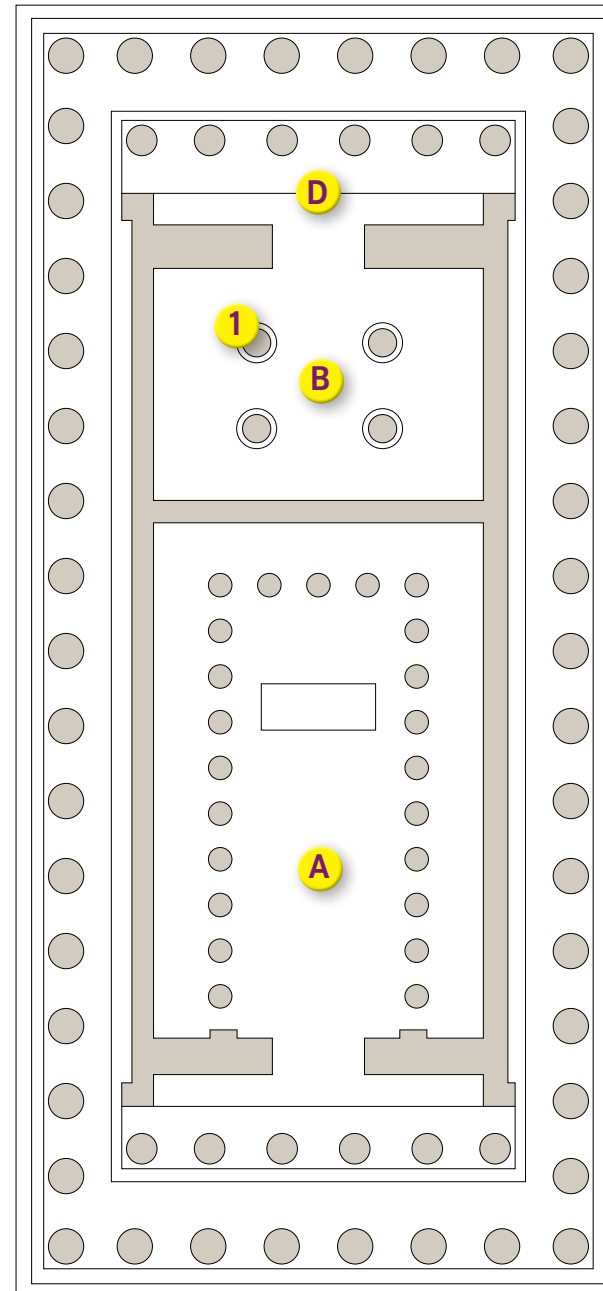


4. Partenone. Pianta, il *parthenon*

■ La parte posteriore del *nàos*, detta **parthenon** (B), misurava 13,37 x 19,19 metri, era dunque profonda meno della metà dell'*ekatompedon* (A).

Al suo interno, il *parthenon* aveva **quattro colonne** (1) posizionate ai vertici di un ideale rettangolo, e, non essendo comunicante con la cella anteriore, era accessibile solo dall'**opistodomo** (D).

La **funzione** del *parthenon* non è stata del tutto chiarita. Una teoria vuole che custodisse il tesoro del tempio. Un'altra ipotesi è che tale ambiente fosse riservato alle vergini ateniesi, incaricate di tessere e ricamare a turno il peplo da offrire alla dea Atena durante le feste Panatenèe.

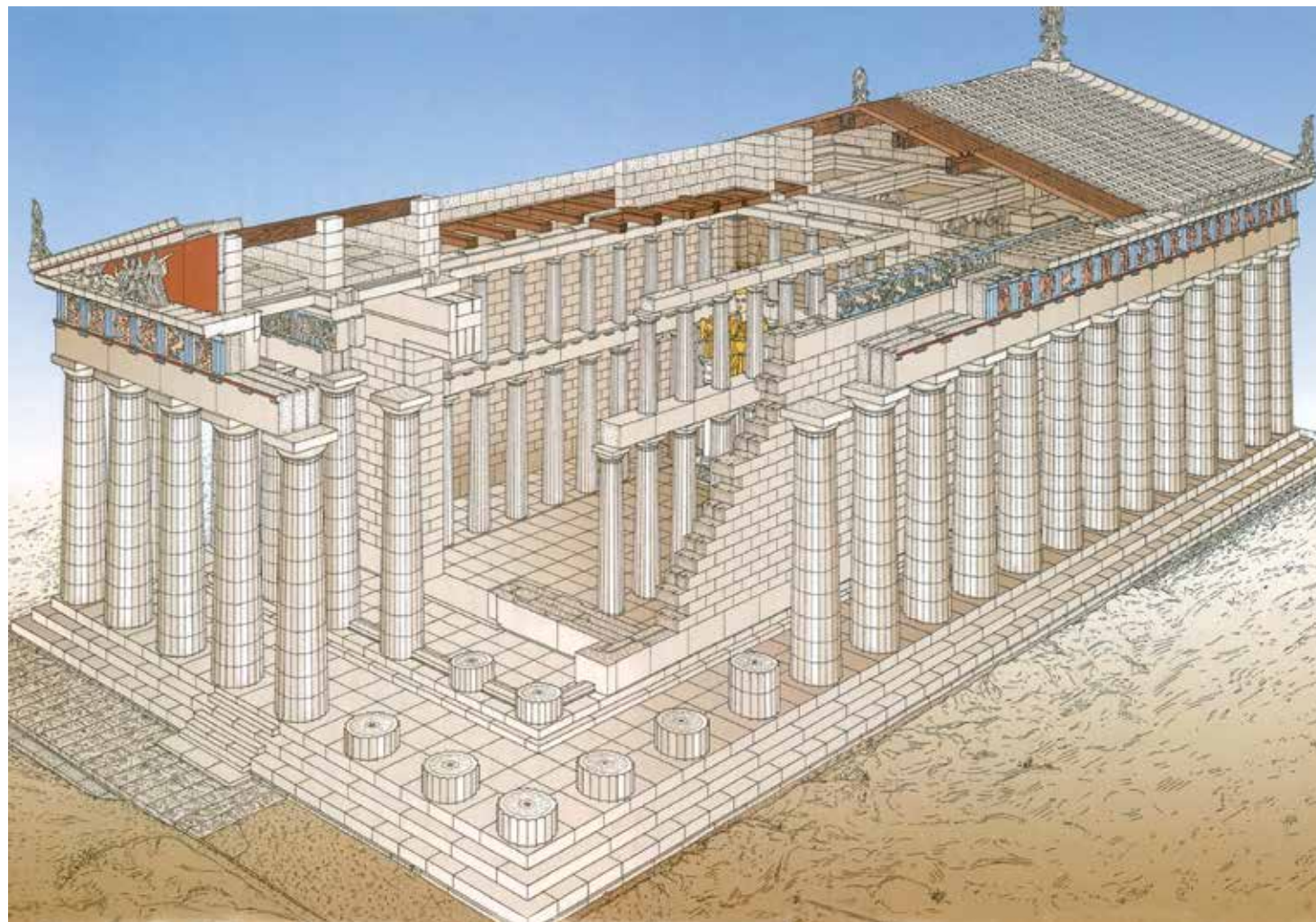


5. Partenone.

Spaccato prospettico

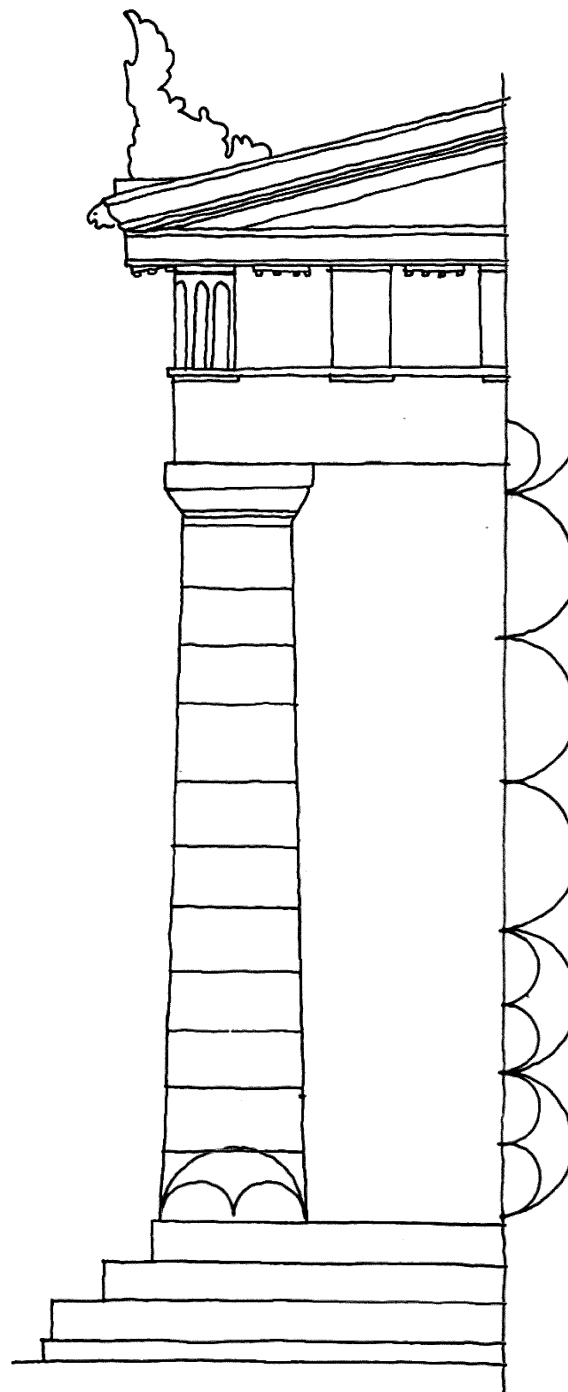
[da A.K. Orlandos]

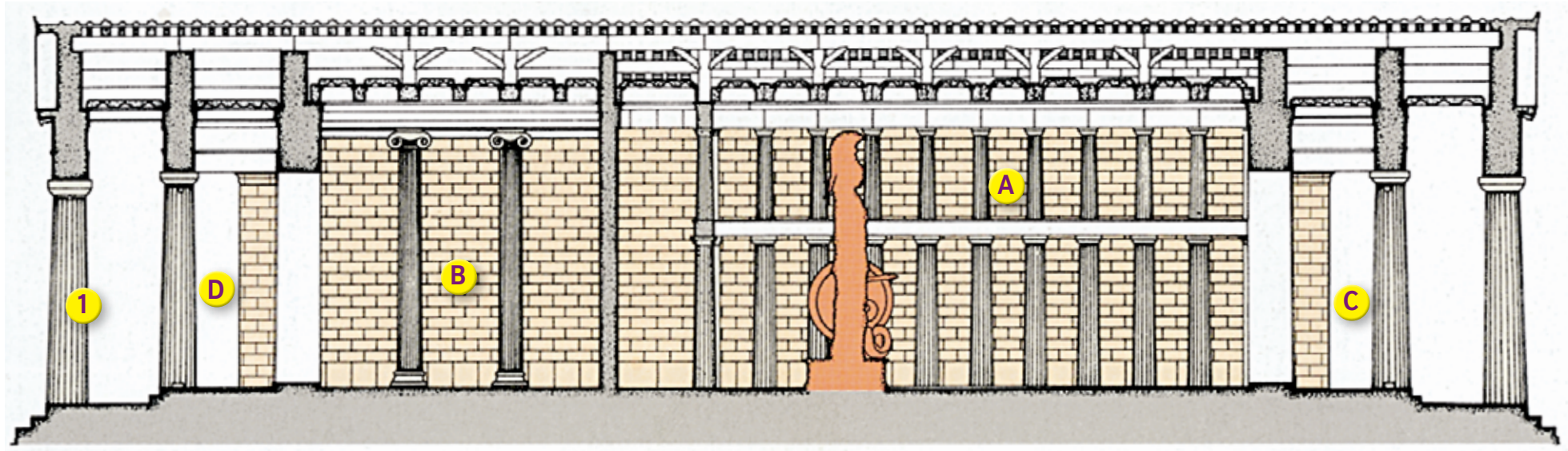
■ Come per altri templi dell'antichità, la struttura portante del Partenone si basava sul **sistema trilitico**, ossia era costituito da elementi architettonici verticali (le **colonne esterne** della peristasi, del pronao e dell'opistodomo, i **muri** della cella, le **colonne interne** ai due ambienti della cella) che sostenevano gli elementi di sostegno orizzontali (ad esempio la **trabeazione**) e, attraverso questi, il peso del tetto.



6. Partenone. Proporzionamento dell'ordine

■ Le **colonne della peristasi**, di **ordine dorico**, rastremate e scanalate, sono realizzate in marmo pentelico. Non sono monolitiche ma composte da undici **rocchi** (o tamburi), il cui diametro è progressivamente decrescente, connessi fra di loro per mezzo di perni di legno posti all'interno. Quasi tutte le colonne presentano il diametro del primo rocchio a partire dal basso di 1,9 metri (**modulo di base**); l'altezza è invece di 10,4 metri (corrispondente, dunque, a poco più di 5 volte il modulo). Le quattro colonne d'angolo presentano un diametro leggermente maggiore.





7. Partenone. Sezione longitudinale, le colonne

■ Il **pronaos** (C) e l'**opistodomo** (D) del Partenone presentavano, ciascuno, sei

colonne doriche, leggermente più piccole e più basse di quelle della **peristasi** (1). Il colonnato a U della parte anteriore del *nàos*, ossia dell'**ekatompedon** (A), era a **doppio ordine**, quindi composto da due file di colonne doriche sovrapposte.

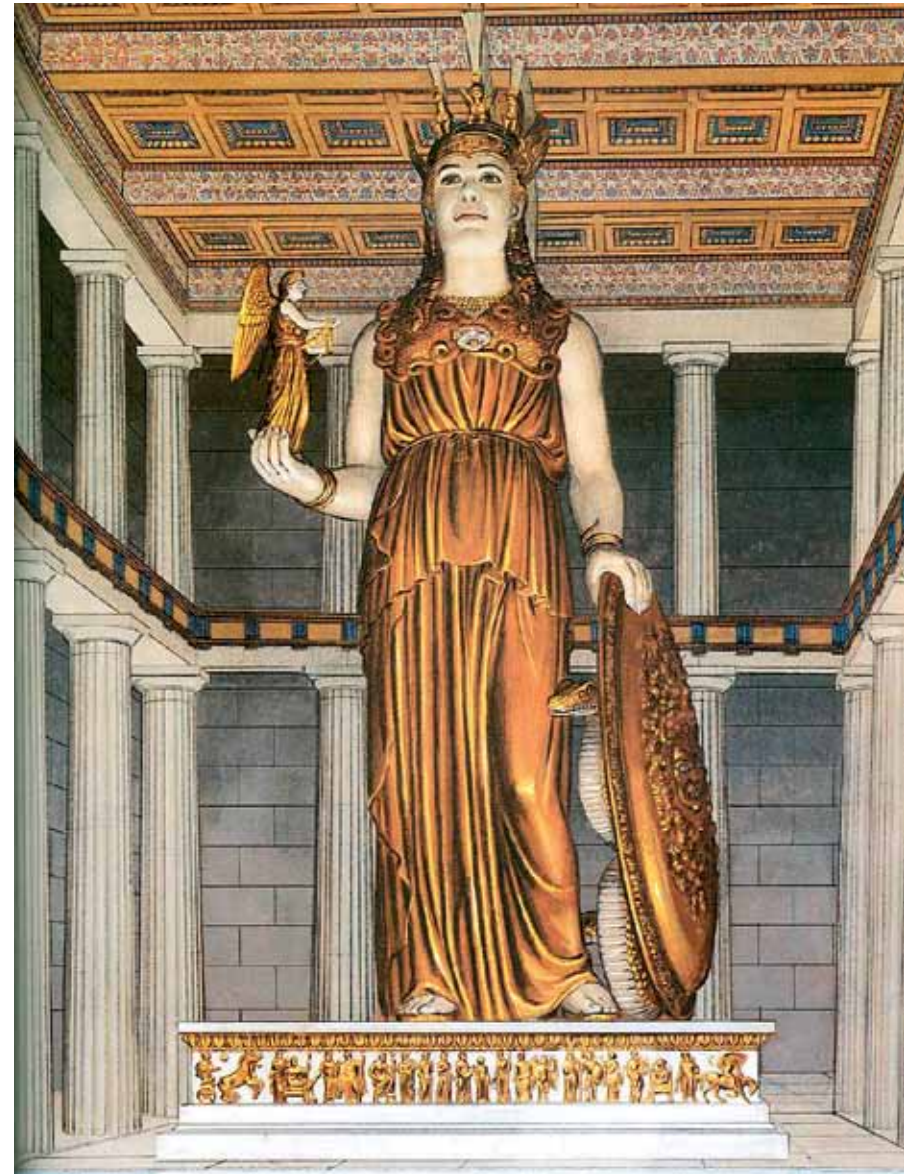
Le quattro colonne del **parthenon posteriore** (B) erano, invece, **ioniche e a tutta altezza**. La presenza di colonne ioniche all'interno di un tempio dorico costituiva sicuramente un'anomalia nel panorama architettonico greco.

8. Partenone. L'*ekatompedon*

■ L'*ekatompedon*, la parte sacra del Partenone, non era un ambiente particolarmente grande, almeno se raffrontato con altri edifici templari del mondo antico (si pensi ai templi egizi e mesopotamici); tuttavia aveva un aspetto maestoso e autorevole. Chi si fosse avvicinato alla grande porta aperta avrebbe potuto agevolmente ammirare il doppio colonnato che faceva da cornice, con effetto avvolgente, alla grandissima statua d'oro e d'avorio della dea Atena – orgoglio del suo autore Fidia e vanto degli Ateniesi tutti – la quale giganteggiava al centro di quello spazio, in definitiva ridotto, lambendo il soffitto a cassettoni e quasi sfiorando le colonne vicine.

L'effetto architettonico di uno spazio diviso in **tre navate**, come confermano le numerose ricostruzioni degli studiosi, non doveva essere poi troppo dissimile da quello di una chiesa di età cristiana, anche se agli occhi di noi moderni l'interno del Partenone sarebbe sicuramente apparso molto essenziale e spoglio e avremmo percepito come esagerata la grandezza della statua (valutandola nel suo rapporto con l'ambiente che la conteneva).

→
Ipotesi ricostruttiva a colori dell'*Athena Parthénos* di Fidia all'interno della cella del Partenone.

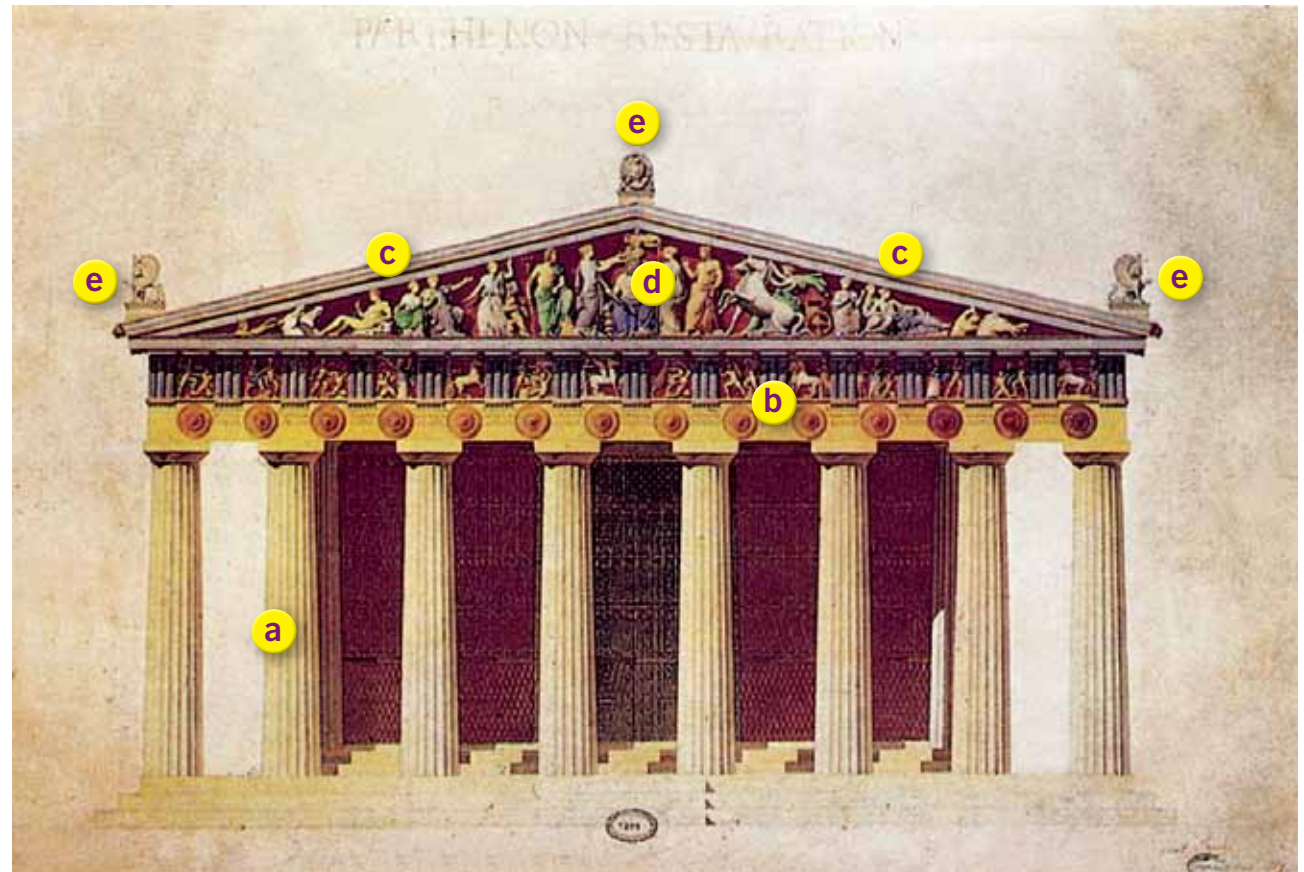


9. Partenone. I prospetti

■ I due **prospetti principali** del Partenone (quello anteriore e quello posteriore) presentavano un **colonnato octastilo (a)**, cioè composto da otto colonne, che sosteneva la **trabeazione orizzontale (b)**.

Le **falde inclinate del tetto (c)** creavano, in corrispondenza di questi prospetti, due **frontoni (d)**: grandi aperture triangolari tamponate da un muro (**timpano**) che lasciava sulla trabeazione lo spazio per ospitare sculture a tutto tondo. Probabilmente, le tre estremità del frontone erano decorate, sul tetto, con ulteriori sculture, dette **acroteri (e)**.

I due **prospetti laterali** apparivano sicuramente molto più semplici, giacché presentavano solo i lunghi colonnati di diciassette colonne, la parte di trabeazione sovrastante e, in cima, il tetto, coperto dalle tegole di terracotta.



↑
Ipotesi ricostruttiva a colori del fronte orientale del Partenone di A. Piccard, 1845-46.
Parigi, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts.

10. Partenone. La trabeazione

■ La peristasi sosteneva una **trabeazione** continua in marmo, ancora in gran parte integra, composta a sua volta da **architrave** (a), **fregio** (b) e **cornice** (c). Il fregio era decorato con un'alternanza di **metope** (d) e **triglifi** (e).

Sulla trabeazione si appoggiavano le falde inclinate del tetto, che quindi copriva non solo la cella ma anche il **peristilio**, ossia il corridoio (accessibile ai fedeli) creato dalla peristasi che girava, all'esterno, attorno alla cella. Il tetto, in legno, era probabilmente composto da un sistema di capriate e ricoperto da embrici e coppi.

Tutte le sculture e i bassorilievi del Partenone, così come le sue principali parti architettoniche (incluse le colonne), erano un tempo **vivacemente dipinte**. I colori prevalenti erano il rosso, il blu, il giallo e il verde.



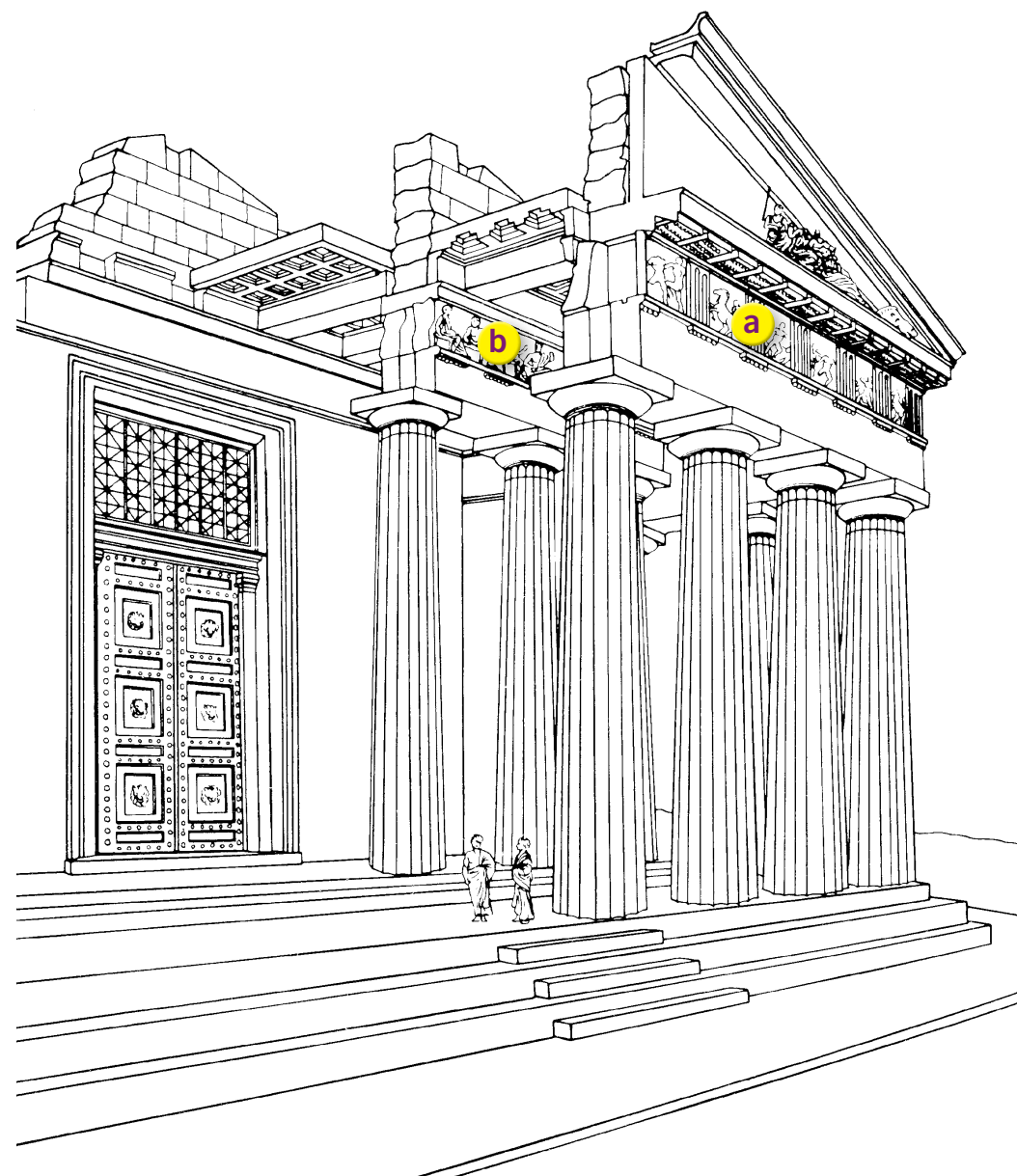
Ricostruzione a colori di una metopa del Partenone di A. Piccard, 1845-46. Parigi, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts.

11. Partenone. I due fregi

■ Nel 448 a.C., Pericle incaricò Fidia di concepire l'intera decorazione scultorea del Partenone che comprendeva: la gigantesca statua di *Athena Parthénos* per la cella, le sculture a tutto tondo dei frontoni e i bassorilievi di **due fregi**, quello **dorico** (a) della trabeazione e uno continuo, detto **ionico** (b), che correva in alto sulle pareti della cella. Il **fregio ionico** (447-432 a.C.) si sviluppava per 160 m. I suoi rilievi illustravano la *Processione delle Panatenee*, la più importante festa civile e religiosa della città, dedicata ad Atena. Sui lati ovest, nord e sud, cavalieri e cittadini, musicisti e portatori di offerte si dirigevano in corteo verso la dea Atena (rappresentata nella

parte orientale, corrispondente all'ingresso del tempio), la quale, alla presenza degli altri dèi e degli eroi, accettava il sacro peplo tessuto per l'occasione dalle fanciulle ateniesi.

Il **fregio dorico** (446-440 a.C.), aveva 14 metope sui lati brevi e 32 su quelli lunghi, per un totale di 92 metope. I temi raffigurati erano quattro: un'*Amazzonomachia* (la battaglia fra Greci e Amazzoni) a ovest, la *Guerra di Troia* a nord, una *Gigantomachia* (ovvero la battaglia fra Greci e Giganti dal corpo di serpente) a est, una *Centauromachia* (la lotta fra i mitologici Lapiti e Centauri) a sud. Ogni metopa conteneva diverse scene di lotta e differenti motivi figurativi d'intreccio di corpi in tensione.



↓
Jacques Carrey, *Disegni dei frontoni del Partenone*, 1674. Il frontone orientale (a), il frontone occidentale (b).
Carboncino. Parigi, Bibliothèque Nationale.



12. Partenone. I frontoni

■ Il **frontone orientale (a)** del Partenone raffigurava il tema della *Nascita di Athena* dalla testa di Zeus, al cospetto di altri dèi. Il **frontone occidentale (b)** era invece

decorato da una scena più complessa, che descriveva la *Gara tra Athena e Poseidone per la conquista dell'Attica*. Secondo alcuni studiosi, il lavoro sui frontoni impegnò Fidia dal 438 al 432 a.C. Le sculture furono parzialmente distrutte

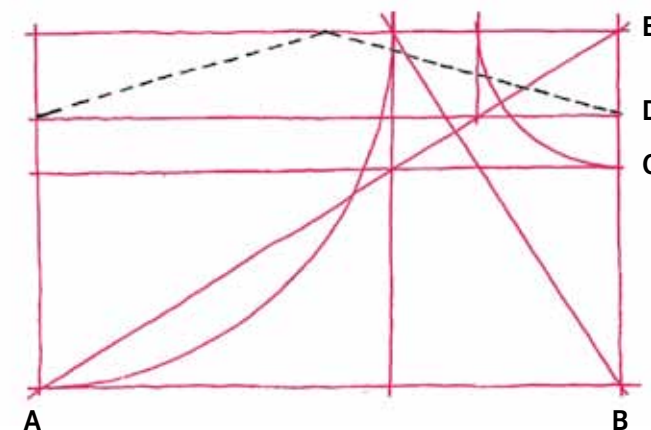
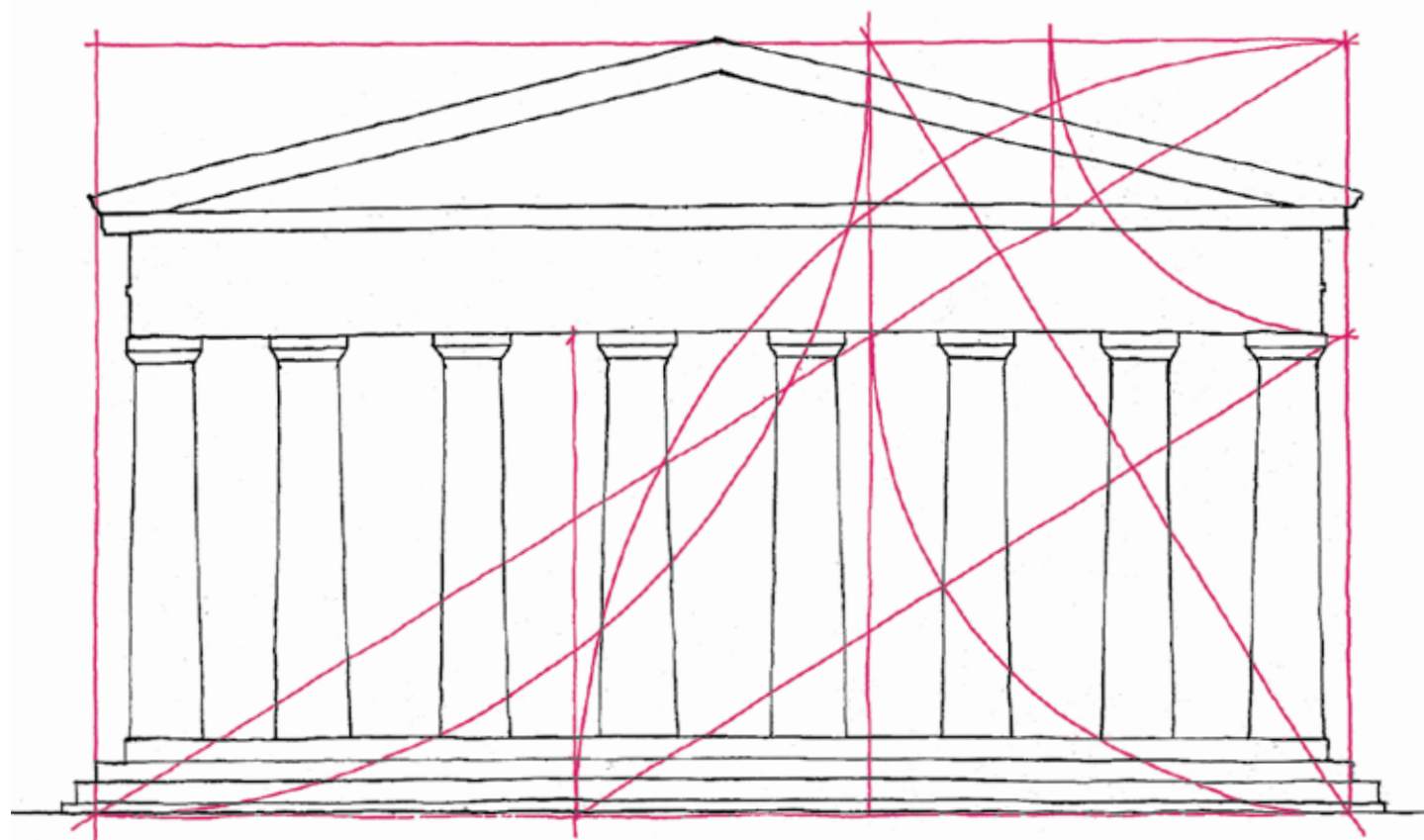
dall'**esplosione** del **1687**; l'aspetto originario dei frontoni, però, può essere ricostruito grazie a disegni realizzati prima dello sciagurato evento. Ciò che resta oggi delle opere originarie è conservato al British Museum di Londra.

13. Partenone. Proporzionamento dei prospetti

■ Il Partenone, universalmente celebrato per la sua bellezza e perfezione, presenta un armonioso rapporto fra le sue varie parti, le cui misure sono controllate da **rigorosi rapporti proporzionali**. Ad esempio, misurando il Partenone, è stata scoperta la **ricorrenza del rapporto di 9 a 4**. Questa è la proporzione tra la lunghezza e la larghezza dell'intero edificio, misurate sullo stilobate (il gradino superiore del crepidoma); lo stesso rapporto ricorre fra l'altezza del cornicione (o *geison*), e così pure della grondaia del tetto (o *sima*), e l'altezza dei triglifi del fregio. Tale proporzione è anche rilevabile fra il diametro inferiore delle colonne esterne e la larghezza dei triglifi. È altrettanto ricorrente l'uso della cosiddetta **proporzione aurea** (o rapporto aureo), il cui risultato costante corrisponde

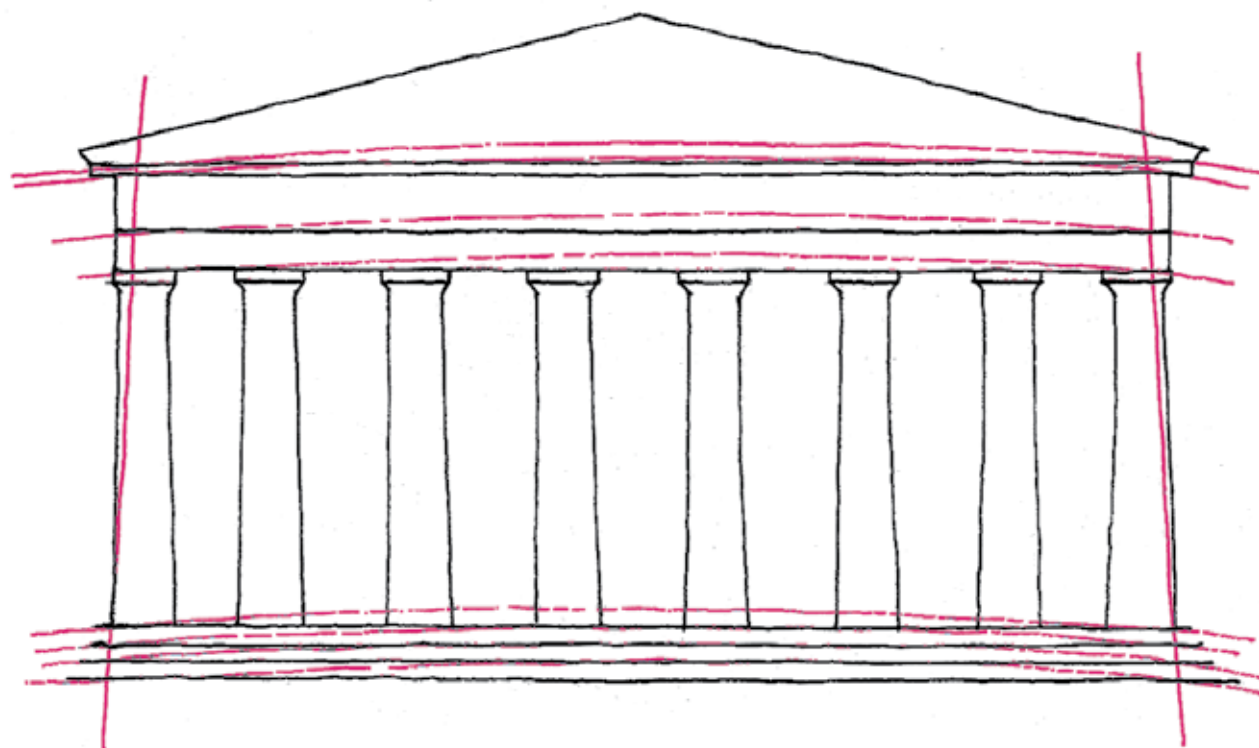
al numero 1,618: questo valore governa, per esempio, la **proporzione dei prospetti principali**, la cui larghezza è uguale a 1,618 volte l'altezza complessiva. Il rapporto aureo si ripete, poi, più volte tra diverse parti dei prospetti:

$$AB : BE = BE : BC = BC : CE = CE : ED = 1,618.$$



14. Partenone. Correzioni ottiche nei prospetti

■ Tutte le parti architettoniche del Partenone presentano, a dispetto delle apparenze (che lo rendono un capolavoro di assoluta perfezione), delle irregolarità che tuttavia sono state volutamente ricercate da Ictino al fine di ottenere delle **correzioni ottiche**. In altre parole, verificando che il nostro occhio tende a deformare le immagini, sia pure in modo appena percettibile, Ictino concepì delle deformazioni oggettive che potessero compensare l'errata percezione visiva. Così, tutte le **linee orizzontali** del Partenone, dal gradino più basso del crepidoma alla cornice della trabeazione, disegnano, in realtà, una **curva verso l'alto**, lievissima eppure rilevabile con gli strumenti di misurazione. Questa linea parte da ciascuno dei quattro angoli della struttura e ha il suo vertice nel punto medio di ciascuno dei lati. La differenza non supera in alcun punto i 5 centimetri.



15. Partenone. Correzioni ottiche nelle colonne

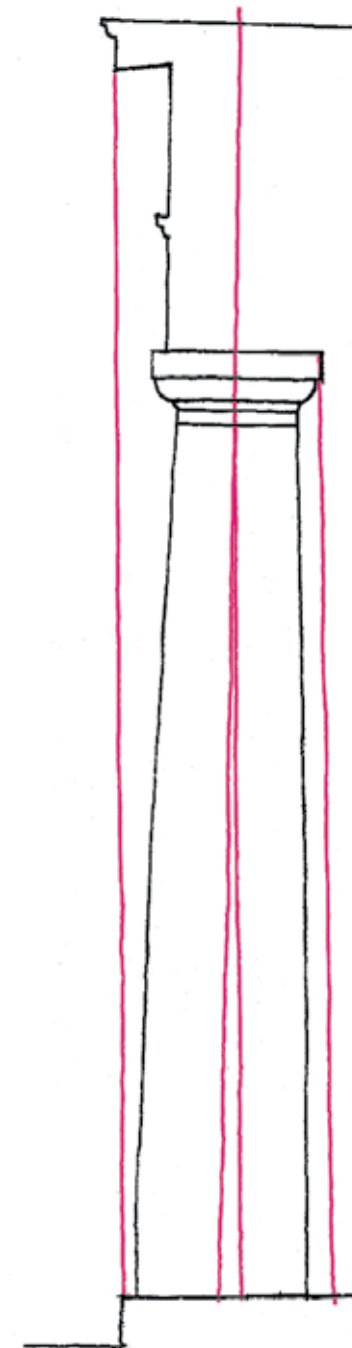
■ Le **colonne** del Partenone, invece di essere perfettamente a piombo, sono lievemente **inclinate verso l'interno**. Tale inclinazione raggiunge al massimo i 7,6 centimetri ma è sufficiente a scongiurare l'impressione che i quattro prospetti caschino verso l'esterno.

La parte esterna delle pareti della cella è inclinata verso l'interno, seguendo l'analoga pendenza delle colonne vicine, mentre la parte interna è esattamente verticale. Anche i due timpani, ossia le pareti che chiudono i frontoni, sono appena obliqui.

Si consideri che tanta precisione matematica fu quasi certamente raggiunta da Ictino in modo empirico, guidando i suoi operai al momento dell'esecuzione, senza calcoli aritmetici o geometrici preventivi.

Le **quattro colonne angolari**, cioè quelle

che si trovano ai quattro angoli della peristasi, sono leggermente **più larghe** delle altre: avendo la maggior parte della propria superficie illuminata, sarebbero altrimenti apparse più sottili di quanto non siano in realtà. È comunque possibile che Ictino abbia valutato di conferire un maggiore rilievo visivo a queste colonne, le quali svolgono una duplice funzione, appartenendo contemporaneamente a due file del colonnato esterno.



16. Partenone. Il conflitto angolare

■ L'ultimo problema che Ictino cercò di risolvere fu quello del cosiddetto “**conflitto angolare**” della trabeazione, una questione che aveva assillato i progettisti dei templi dorici sin dall'età arcaica. Nel fregio della trabeazione dorica, i triglifi si alternano alle metope in modo tale che alcuni di essi possano risultare in asse con le sottostanti colonne della peristasi. Tuttavia, appariva necessario far cadere il primo e l'ultimo triglifo di ogni lato proprio all'estremità del fregio, in modo da non far risultare l'angolo come “vuoto”, “visivamente debole”. Il semplice spostamento di tali triglifi, però, avrebbe comportato non soltanto la perdita della coassialità con l'ultima colonna (soluzione

inevitabile ma tollerabile) ma anche l'eccessiva deformazione della prima e dell'ultima metopa, che sarebbero diventate rettangolari. Il problema fu risolto dal grande architetto **diminuendo** leggermente, e **progressivamente, la distanza tra colonna e colonna**, dal centro verso gli estremi di ogni prospetto. L'unica metopa perfettamente quadrata è insomma quella centrale: le altre sono appena rettangolari, ma l'occhio, guardando il fregio nel suo insieme, non lo percepisce.

Partenone, particolare della trabeazione con triglifi e metope del fronte occidentale. Atene.

